Anno II. Udine, Mercordì 5 Giugno 1850 N.° 124.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per [illegible] [illegible] [illegible] giorni dalla pubblicazione del Numero [illegible] vanno [illegible]. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuate i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

... — Le Assemblee ed i governi s' occuparono da ultimo e s' occupano tuttavia dell' educazione ed istruzione pubblica in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nel Piemonte, in Austria ed in altri paesi. Ciò vuol dire, che da tutti si conosce l' importanza e la necessità di recare miglioramenti nell' istruzione pubblica, la quale pur troppo quasi da per tutto è molto arretrata dai bisogni e desiderii della parte più colta della popolazione. Se n' occupano i governi, ai quali però è quasi sempre fatale il far troppo o troppo poco in questa bisogna, peccando per consueto o di soverchio spirito di sistema e di malintesa uniformità, o d' inazione e di riposo nel vecchio; se n' occupano gl' individui, i quali però possono meglio ispirare ed iniziare i miglioramenti, che applicarli ed eseguirli. Converrebbe, che fra gl' individui isolati, ognuno dei quali non può rappresentare completamente le forze attive del paese, ed i governi, che guardano, ed altrimenti non possono, l' educazione e l' istruzione pubblica soltanto dal punto di vista generale, si trovasse qualche organo intermediario, che fosse agli ultimi indicatore ed aiuto del bene, ai primi di convegno e principio d' unione.

Gli educatori e gl' istruttori tutti, pubblici e privati, avendo a cuore l' arte loro sovranamente utile alla società e d' inalzare a sempre maggiore dignità nell' opinione pubblica la classe propria, dovrebbero procurare di unirsi fra di loro e di discutere e preparare tutti i miglioramenti da adottarsi, per far sì, che l' educazione e l' istruzione degl' istituti nostri risponda ai bisogni veri del paese nostro e sia all' indole de' nostri giovani conforme, e non ci venga prescritta e malissimamente applicata da chi sarà buon conoscitore del paese proprio, ma del nostro non lo è e non lo può essere. Tutti gl' istruttori devono aver fiducia nelle forze proprie e nell' accoglienza che avrebbero dai loro concittadini, se si mettessero alla testa della riforma, consigliando le innovazioni da introdursi.

Però forse, che gl' instruttori non potrebbero riuscire ad unirsi efficacemente, se non avessero a chi far capo. Ora nessun altro corpo meglio che i Municipii delle principali città varrebbe a raccogliere le forze disperse ed a dirigerle ad un solo scopo. Se i nostri Municipii sono memori delle antiche tradizioni di mirabile operosità, e se vogliono entrare di botto nella più ampia cerchia che viene ad essi serbata per l' avvenire, non v' è circostanza, nè argomento più proprio di questo per cominciare la nuova tutela degl' interessi dei loro amministrati. Mentre pendono nel mondo tante quistioni politiche, civili e sociali, le quali domandano in un avvenire più o meno prossimo la loro soluzione, l' educazione del Popolo (se con questa parola intendiamo non una classe di cittadini, ma il complesso di tutte e di tutti quelli che non vogliono fare eccezione a questa grande parola); l' educazione del Popolo dissimo, è il primo e principale oggetto a cui si debba rivolgere la nostra attività. Invano noi cerchiamo i miglioramenti materiali, se poco o nessun conto teniamo dello spirito, se non informiamo i figli nostri a quella bontà che illumina gl' intelletti.

Noi abbiamo bisogno di farci incontro ai pericoli dell' avvenire fondendo in una tutte le classi sociali, non materialmente, ma virtualmente. Dobbiamo procurare, che tutti gl' interessi s' armonizzino; che tutti sentano come il bene ed il male altrui è il proprio bene ed il proprio male. C' incombe di far sì, che il paese nostro sì privilegiato dalla natura, non rimanga indietro ad alcun altro per colpevole incuria. Le arti belle denno tornar cittadine, rifiorire nei templi, nelle aule municipali, nelle piazze, negli edifizii di pubblico comodo e decoro, serventi alla beneficenza, alle associazioni diverse. Le lettere devono cessare dall' essere o mestiere, o professione di lusso ed affatto accademica; ma ispirarsi nel Popolo ed all' educazione popolare essere dirette. Le scienze naturali bisogna farle divenire studio comune della gioventù, che aspira ad avvantaggiare le sorti del paese.

Per tutte queste e per altre cose è necessario imprimere una nuova direzione agli studii, farli contemporanei nell' essenza, dare ad essi sempre uno scopo sociale. Per tutto ciò è d' uopo che gl' impulsi non vengano dal di fuori; ma che l' attività si desti nel seno della Nazione medesima. Convien credere, che l' educazione e l' istruzione non sono soltanto nella scuola, e nella prima età, ma nella città intera ed in tutta la vita. Coloro i quali furono più favoriti dalla fortuna, per non consumarsi in ozii vergognosi, devono pensare prima di tutto a compiere l' educazione di sè medesimi, poi a diffondere i beni dell' intelletto sulle classi meno agiate.

Noi abbiamo scuole d' ogni genere, ma non abbiamo istruzione vera, non abbiamo educazione. I diversi rami d' istruzione non sono armonizzati fra di loro: dove c' è troppo, dove troppo poco: e quel ch' è peggio metodi e libri sono tutta roba esotica, che non giunse mai a prosperare fra di noi. L' insegnamento elementare è più teorico che pratico, ed incompletissimo. Non si pensò a far sì, che le scuole di campagna istruissero soprattutto i figli degli agricoltori come tali, e quelle di città i figli degli artigiani. L' insegnamento ginnasiale si adegui colla società in cui viviamo; è cosa affatto morta. S' insegna ai cento quello che appena ai dieci potrebbe parere bello ad apprendere in età più adulta, come un lusso d' erudizione. Delle scienze applicate alle arti non un' ombra in alcun luogo. Nei licei l' istruzione filosofica è incompleta. Mancano scuole per commercianti, per artefici, per agricoltori, in cui si possa trovare un' istruzione completa. Manca l' insegnamento delle lingue vive, cui si rende sempre più necessario il conoscere, dopo che le strade ferrate, i vapori, i telegrafi elettrici misero a continui contatti i Popoli fra di loro. Manca in molte parti l' insegnamento che si deve impartire a tutte le classi, a tutte le età. Mancano i giornali di mutua istruzione, le biblioteche popolari sistematicamente ordinate, i musei d' oggetti naturali ed artefatti che siano di costante documento. Si desiderano tuttavia i miglioramenti nelle università, decadute ad un grado infimo, dopo che venne adulterato l' insegnamento nostrale; si desiderano le scuole di perfezionamento, alle quali possano intervenire gl' ingegni più eletti, che domandano per così dire un lusso d' istruzione, onde poter giovare ai futuri progressi delle scienze.

Invano aspetteremo da altri tutto questo, se non approfittiamo della tregua attuale per farci avanti da noi. Ognuno dev' essere proprio maestro ed educatore. I bambini ricevono istruzione dagli altri; e non appena si fanno adolescenti e' procurano di divenire gli educatori di sè medesimi. Que' soli che ciò fanno riescono a qualcosa. Gli altri, che ricevono l' imbeccata finchè sono adulti, sono condannati alla mediocrità, ad essere scimmie d' altrui.

In tempi di riforme ci vuole una febbre d' azione, per riguadagnare tutto il tempo perduto, e perchè alle volte il far presto è condizione del far bene. Così per esempio il dipintore a fresco non potrebbe operare adagino e tornare spesse volte sul suo lavoro come chi lavora di miniatura. Ora siamo al caso di dover fare come il dipintore a fresco, dipingere finchè il muro è preparato ad assorbire i colori. Non essendo sicuri del domani bisogna affrettarsi.

Ognuno, che s' interessa al comun bene e procura di giovare al suo paese, gode già di quella vita pubblica tanto desiderata per aprire un campo ai nobili spiriti. Gli studii sulle riforme da introdursi nell' istruzione e nell' educazione pubblica e privata sono fra le cose che lo stato nostro eccezionale non ci divieta. Adunque bisogna darsi all' opera in questo almeno.

ITALIA

L' *Ordine*, giornale di Napoli, che si dice redatto dal sig. Turelli ex-redattore d' un foglio teatrale, parla con espansione di cuore della sublime concordia che regnò al di là del Garigliano nel chiedere l' abolizione di quell' *innovazione di politiche forme, stata vero flagello per quella terra*. Tanto quel giornale temo di pronunciare la parola *Costituzione*, dopo che il foglio ufficiale del governo ha fatto sparire l' epiteto di *Costituzionale* che portò fin ieri! Al di là del Garigliano si vuol dar saggio della propria indipendenza verso le grandi potenze Costituzionali col proclamare il sistema rappresentativo un vero *flagello*. Eppure per questo flagello si fecero feste, allegrie, promesse, giuramenti, e cose simili! – L' *Ordine* chiama fogli anarchici quelli i quali non hanno rinunziato alle idee costituzionali, e gloriosa la condotta di que' poveretti, i quali dopo aver sottoscritte le petizioni contro la Costituzione, non si lascierebbero più esercitare questo diritto a favore della medesima. Il passato n' è di ciò buona prova. Altre volte le petizioni a Napoli non erano permesse nè individualmente nè collettivamente.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Parma del 1.° giugno:

L' I. R. Governo di Lombardia ha riconosciuto, come risulta da Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza di Milano del 4 maggio corrente (N. [illegible] – [illegible]) che l' isola del Po denominata Pepoli insieme colle sue alluvionali adjacenze è devoluta alla Sovranità di Parma a forma dell' articolo [illegible] dell' atto del Congresso di Vienna 9 giugno 1815, e giusta le susseguenti Convenzioni Diplomatiche segnate il 25 maggio del 1821, e 11 luglio del 1834.

Si soccorrerà a che avendo i signori Commissarî Lombardi, di ciò espressamente incaricati dal loro Governo

fatta, oggi stesso la formale consegnazione dell' Isola e delle alluvioni suprandette all' infrascritti Commissari Parmensi, questi le deducono a pubblica notizia dichiarando che d' oggi in poi l' isola e le adjacente di cui si tratta passano e rimangono soggette alla dominazione di Sua A. R. Carlo III. di Borbone Infante di Spagna, Duca di Parma Piacenza, e Stati annessi, ecc., restano aggregate per ogni effetto di giurisdizione amministrativa, giudiziaria e militare al Comune di Mezzani (Provincia di Parma) del quale Comune faranno quindi innanzi parte integrale.

Dato a Colorno questo giorno 24 di maggio del 1850.

I Commissari parmensi specialmente delegati

PAOLO BLASOLATI *Ispettore Generale.*

Dottor IGNAZIO PIZZETTI *Coadjutore al Governatore di Parma.*

NAPOLI 24 maggio. Si cominciano ad effettuare le confische dei beni degli emigrati; quelli dei deputati Mazziotti e Ricciardi sarebbero i primi ad essere colpiti. – Si dice asseverantemente che nei primi del venturo mese di giugno si riprenderanno i dibattimenti delle prime cause politiche, intendo quelli dei 42 imputati della setta degli unitari, fra' quali il Poerio, Settembrini ed altri.

(Dal *Nazionale*)

AUSTRIA

L' *Amico dei soldati* del 30 maggio racconta la seguente azione propriamente nobile: Verso la fine della campagna d' Ungheria nell' anno scorso, trovò il soldato semplice, *Sidler* della 14 comp. regg. fanti barone Hess (nativo di Krems nell' Austria inferiore), sei fanciulli (cinque ragazze ed un ragazzo) mezzo ignudi e pieni di fame, che raggruppati su d' un mucchio di letame amaramente piangevano. La loro madre li aveva abbandonati per seguire i Russi, il padre era morto in battaglia servendo gl' insorgenti. Dappertutto dove quei derelitti domandavano un' elemosina venivano rigettati perchè pieni d' immondezza; sicchè spossati d' inedia erano rimasti a giacere sul luogo dove li trovò Sidler.

Questo bravo ordinò tosto ai fanciulli che lo seguissero, li condusse nel suo quartiere, dove li nutrì dopo d' aver sedato la loro fame canina colla sua porzione di cibo e di pane. Corse quindi di casa in casa per aver almeno dei cenci con cui coprire le nudità de' poverelli; insomma ei si diede tutte le premure d' un tenero padre. Per ben quindici giorni ei li mantenne del suo soldo e n' ebbe tutta la cura possibile, finchè gli riuscì col suo nobile esempio di muovere parecchi abitanti del luogo ad adottare per figlie le ragazze. Il ragazzo però lo tenne seco, gl' insegnò a pregare e lo sottopose ad una sorveglianza severa. Più tardi Sidler fu trasferito a Vienna con un trasporto, prese seco il ragazzo e con lui divise quel poco che aveva. Mandato in permesso, cercò subito un posto di famiglio in un magazzino per poter provvedere ai bisogni del suo figliuolo adottivo.

— Passaggeri arrivati col treno della strada ferrata raccontarono che in Prerau seguì una seria persecuzione contro gli Ebrei di quel luogo. Onde sedare il tumulto fu chiamata all' armi la Guardia Nazionale, senza però ottenere l' effetto desiderato.

— In Wollein, distretto d' Iglau nella Moravia, ebbero luogo il 22 maggio contro un acquavitaio israelita e contro il borgomastro delle dimostrazioni accompagnate da uno schiamazzo e da pietre gettate contro le finestre. Motivo alle medesime diedero le dissensioni insorte pel diritto di vendere acquavite alla minuta, spettante ad alcune case di borghesi. La quiete però si fu subito ripristinata, senza aver d' uopo d' aiuto militare, dal commissario distrettuale accorso tosto sul luogo, ed incamminata la nomina d' un nuovo capo comune, poichè il capo attuale aveva perduto il proprio credito. Ci viene pur detto che avrà luogo ben presto l' inquisizione di quest' eccesso per parte del Tribunale superiore provinciale in via di delegazione. Dal resto l' i. r. Luogotenenza della Moravia rilascerà una grida energica affin di evitare per l' avvenire tali eccessi.

— Non ha guari, nel Comitato di Borsod molti ex-honved si opposero con mano armata alla coscrizione. Furono però domati dopo una valorosa ed energica resistenza, e un paio dei caporioni vennero fucilati per sentenza del giudizio statario.

(*Corr. ital.*)

— Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* del 31 maggio:

Abbiamo dai confini della Bosnia in data 27 maggio:

Il vesire di Travnik è gravemente malato. Si vuole da qualcuno ch' ei sia morto; questa è la voce che si diffuse al confine.

A Travnik s' attende l' arrivo dalla Romelia di 18000 uomini di truppa.

SPALATO 27 maggio. Persona degna di tutta fiducia, proveniente or ora dalla Bosnia, fa credere che nel giorno 21 corr. cessò di vivere il vesire governatore della Bosnia Tahir pascià.

Si ritiene che la sua morte sia stata cagionata dal veleno, e si va dicendo sieno autori Fedi pascià Serifovic e Mustai pascia Babic, amendue potenti di Seraglio, che negli ultimi giorni di aprile partirono alla volta di Costantinopoli. Certamente la trama ordita contro il prefato governatore avrà ad essi costato una somma non indifferente di danaro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 3 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 f. 93 3/4	Amburgo breve 176 L.
» a 4 1/2 0/0 » 83 1/4	Amsterdam 2 m. 165 D.
» a 4 0/0 » 73 3/4	Augusta uso 124 1/2 D.
» a 3 0/0 » 56	Francoforte 3 m. 124 1/2 L.
» a 2 1/2 0/0 » —	Genova 2 m. 129 1/2
» a 1 0/0 » —	Livorno 2 m. 119
Prest. alla St. 1834 f. 500 —	Londra 3 m. 11.35
» 1839 » 250 —	Lione 3 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Milano 2 m. 127 L.
a 2 » —	Marsiglia 2 m. 150 3/4 D.
Azioni di Banca	Parigi 2 m. 148
	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

BERLINO 30 maggio. A quanto udiamo, dice la *n. Gazz. pr.*, il ministero si pronunciò pel conservamento della legge sulla stampa, ma per l' emanazione di ordinanze poliziali contro l' abuso della stampa, giusta le quali fra le altre la polizia avrebbe il diritto di sospendere fogli temporariamente.

La *Riforma tedesca* dice: « Nel ministero dell' interno ebbero luogo da più giorni deliberazioni sopra misure da prendersi contro gli eccessi dei giornali. Anche il ministro di giustizia prese parte alle conferenze, il cui risultato verrà quanto prima presentato al ministero.

— La Prussia collocherà un corpo di 60 mile uomini fra Erfurt e Torgau, ed un eguale ai confini slesiano-boemi.

— Giusta una lettera di Berlino scritta ai ventisette e pubblicata nella *Gazzetta Viennese* di ieri sera le conferenze di Varsavia si aggirerebbero specialmente sulla questione danese, sugli affari dell' Alemagna, e sulle misure da prendere contro la democrazia.

— La *Corr. Austr.* del 31 maggio, riferisce quanto segue:

Già sino da ieri ricevemmo per via telegrafica la notizia che l' aiutante di campo di S. M. il Re di Prussia, sig. di Manteuffel, fu mandato a Varsavia, per presentare all' Imperator delle Russie un autografo del suo Monarca, che dicesi contenere la dichiarazione definitiva, che la Prussia non acconsentirà mai più al ristabilimento dell' antica Dieta federale germanica, e che se non fu possibile d' ottenere un accordo fra l' Austria e la Prussia, la colpa deve ascriversi soltanto alla politica del Gabinetto di Vienna, dalla qual politica fa d' uopo allontanarsi. L' Imperator delle Russie viene quindi pregato di fare in modo che s' ottenga questo scopo. Prima di tutto però dichiariamo che non vogliamo starcene garanti dell' autenticità di questa notizia, nè la riferiamo per altro, se non perchè c' è pervenuta da fonte ben informata e perchè fornisce materia ad alcune osservazioni adattate allo stato attuale della questione tedesca.

— Un articolo contenuto nell' *Indicatore del Virtemberg* non mancherà di fare una profonda impressione. E intitolato: *Preghiera privata onde segue un ultimato finale*, e domanda niente meno, che il governo la rompa assolutamente col parlamento democratico. Si consiglia il ministero di non far la più piccola concessione, adducendo quella trita sentenza: « chi porge un dito, perde la mano, quindi il braccio, e finalmente la testa ». Ai radicali conviene opporsi radicalmente, cioè non se li deve solamente piegare, ma infrangere, che altrimenti essi ci romperanno il collo.

Se questo articolo fosse di carattere ufficioso, come non è da dubitarsene, si potrebbero facilmente fare pronostici sull' imminente destino del Parlamento. Senz' altro trovansi accordate le parti, il ministero cioè ed il Parlamento, per gl' interminabili loro contrasti in condizione sì disaggradevole, che a buon diritto si potè esprimere quel fervido desiderio, quella preghiera privata: Finale un ultimatum!

ANNOVER 27 maggio. Nella sessione della seconda Camera, tenuta quest' oggi, il deputato Gross ritornò sulla sua domanda fatta al 7 del corrente relativa alla questione tedesca, e disse d' aver esso sin da quel tempo indarno aspettato, che il signor ministro gli dia una risposta; però non essendo stato ciò fatto, dover esso ripetere la sua domanda.

Il ministro Stuve replicò: Saper lui appena, che debba rispondere. Le particolarità sulle conferenze di Berlino sono state pubblicate per la stampa; non saper che aggiungere: a quanto riguarda Francoforte, poter esso dichiarare, che colà si è occupati nel comporre il progetto d' un potere centrale, più di là non constargli. – Gross dichiarava, che tale risposta non gli era soddisfacente, protesto in anticipazione solennemente contro ogni potere centrale, alla cui formazione non venga ammesso il Popolo germanico. – Il deputato Oppermann è persuaso essere la questione nel momento attuale di particolare importanza pratica per l' Assemblea degli stati. La confederazione germanica è sciolta, disse, ciononpertanto trovasi nel budget una posta rilevante per le truppe della Confederazione. Ove agli Stati non si voglia porgere ragguaglio intorno alla suprema direzione delle cose germaniche, gli Stati non saranno tenuti di corrispondere le domandate contribuzioni. – Weinhagen dicava di credere, che la dichiarazione bastantemente dava a conoscere, come stieno le cose; e conchiuse col dire, che esse danno prova della perplessità e della mancanza di tatto del governo. L' argomento fu con ciò per quella sessione troncato.

FRANCIA

PARIGI 28 maggio.

Si parlava della formazione d' un ministero dei membri della sinistra. Ciò sarebbe stato proposto al Presidente dal figlio di Girolamo Bonaparte di lui cugino, il quale a tal uopo avrebbe avuto un colloquio con Luigi Napoleone, per opera di qualche amico d' entrambi. Non occorre aggiungere che non si venne ad alcun risultato, essendo il Presidente deciso a rimanere strettamente congiunto alla maggioranza.

— Si dice che il sig. Guizot sia partito per il Val-Richer, e stia scrivendo la storia della Russia.

— La esclusione di tutte le emende della legge elettorale con una maggioranza considerevole destò qualche sorpresa, tanto più che quasi tutti i legittimisti votarono unitamente ai conservatori dinastici. Taluni volevano che di quest' ultimo fatto fosse stata cagione una lettera di Frohsdorff, ricevuta dal sig. Berryer, la quale invitava tutti i partigiani d' Enrico V a dare il suffragio alla riforma elettorale.

— Secondo il *Corsaire*, il sig. Odilon Barrot, che prima era avverso al progetto di legge elettorale, annunziò a tutti i suoi amici ch' ei vi presterà piena adesione, specialmente all' atto della votazione di quella misura.

Altra del 29 maggio. Il progetto di legge ora in discussione superò oggi, all' Assemblea, l' ultimo ostacolo un po' serio che ancor gli si opponeva. L' emenda de' sigg. di Beaumont e Vesin fu esclusa da una notevole maggioranza, però dopo aver dato luogo ad incidenti tumultuosi e deplorabili. Basti il dire che si venne quasi alle mani, e che in seguito a queste tristi scene, sembra inevitabile un duello fra il sig. F. Bouvet, Montagnardo, e il sig. Roger (du Nord), conservatore.

Ma nulla valse ad arrestare la maggioranza. Le emende del terzo partito o de' singoli membri della destra stessa non ebbero miglior fortuna di quelle della Montagna; e l' articolo terzo, che stabilisce il modo con cui verrà comprovato il domicilio di tre anni, voluto dall' art. 2.°, fu adottato coll' enorme maggioranza di 410 voti contro 178; il che equivale ad una piena sconfitta dell' opposizione.

Pare che la maggioranza trarrà partito della sua vittoria, proponendo e votando altre misure repressive e preventive. Poi (stando ad un carteggio conservativo) l' Assemblea voterebbe rapidamente il bilancio del 1851, e si aggiornerebbe per due mesi, a contare dal 1.° luglio. Quest' ultima notizia merita conferma.

Si dice che dopo votata la legge elettorale, avrà luogo una ricomposizione del gabinetto. Si dà almeno come certa la dimissione del ministro della guerra, a motivo di qualche conflitto di poteri fra lui e il generale Changarnier. Il *Bulletin de Paris* dice che, oltre al generale d' Hautpoul, i sigg. Fould, Parieu e La Hitte abbandoneranno il ministero. La *Correspondance lithographiée* dice altresì che al generale Changarnier verrà sostituito il generale Baraguay d' Hilliers pel comando, e che il signor Romieu sarà nominato prefetto di polizia in luogo del sig. Carlier.

E poichè anche le voci hanno oggidì qualche significato, ne citiamo ancor una, quella cioè che attribuisce alla maggioranza il disegno di dichiarare sciolta l' Assemblea dopo votate le leggi repressive accennate, onde chiamare il paese a nominar subito un' altra Assemblea col mandato di rivedere la Costituzione, o di far concedere tal facoltà per parte dei consigli generali alla presente Assemblea.

Sebbene qualche giornale inglese, come il *Morning-Post*, assicuri che la vertenza anglo-francese è quasi finita, i fogli francesi dicono invece essersi nuovamente complicata quella quistione. L' imperatore delle Russie interverrebbe anch' esso nella definizione della vertenza anglo-greca, mostrandosi meno condiscendente della Francia. A Parigi si dà per certo il richiamo dell' ambasciatore russo da Londra, non appena lo czar ebbe notizia del componimento Wyse; e il *Bulletin de Paris* parla perfino d' un concentramento di forze navali russe, francesi ed austriache, occasionato dai reclami dell' Inghilterra verso il governo napolitano, che si desidera non incorra la stessa sorte della Grecia. Fra queste due notizie, l' *Indépendance* trova più credibile quella del richiamo del sig. di Brunow.

— L' *Ordre* del 30 pretende, che l' ultimo dispaccio di lord Palmerston a lord Normamby, anzichè essere di spirito conciliativo, non sia che una prova dei cattivi sentimenti di quel ministro verso la Nazione francese. L' *Opinion Publique* assicura, che l' ambasciatore inglese fu a veglia presso al Presidente della Repubblica; onde s' induce il termine delle differenze coll' Inghilterra. – Il *Dix Décembre* pretende, che il clero piemontese nella sua opposizione al governo voglia produrre dei torbidi e delle sommosse; per cui il governo di Francia si mette in condizione di essere preparato a tutti gli eventi che possono accadere al di là delle Alpi. Il *Dix Décembre* non dice però, se l' intenzione sua sia di contribuire a mantenere la Costituzione del Piemonte, o di dar la mano per rovesciarla.

— Notevole si fu, che Larochejacquelein all' Assemblea si pronunziò assolutamente a favore del suffragio universale, dichiarando di non poter votare contro di esso approvando la nuova legge elettorale, che viola la Costituzione. Ei trova la Costituzione cattiva; ma questa non è una buona ragione per violarla. Larochejacquelein prevede, che la legge sia per togliere il diritto di voto a molti operai contadini, i quali avrebbero forse votato in senso legittimista. Forse ei prevede, che per escludere i così detti vagabondi, che ascendono a parecchi milioni, si renda prevalente il voto dei conservatori della Repubblica.

— Il *Constitutionnel*, foglio del governo, s'irrita molto contro il linguaggio tenuto dal *Globe* e da altri fogli inglesi circa alla maggioranza dell' Assemblea francese, e degli accenni fatti a Cavaignac. Il *Siècle* vede anch' esso, che nella condotta del governo francese circa alla quistione coll' Inghilterra, si fece una commedia, – lo desume dal linguaggio dei giornali medesimi della reazione e dal dispaccio telegrafico con cui il governo francese annunciava il richiamo dell'ambasciatore, nel quale si diceva, che a malgrado di questo incidente, non era da temersi, che cessasse la buona armonia fra le due Nazioni.

— La *Patrie* dice, che l' imperatore di Russia richiamò il suo ambasciatore a Londra; ma che però il corriere che portava i dispacci passava per Parigi, affinchè l' inviato russo in quella capitale agisse secondo le circostanze.

— La *Presse*, foglio di Girardin, mostra gli ottimi effetti prodotti dal suffragio universale in America. L' *Assemblée Nationale* reca un articolo, in cui si fa vedere la necessità di procacciare lavoro alle classi industriali. È l' eterna quistione, che si riproduce sempre da sè, per quanto altri cerchi di sviarla. Il *National* pretende, che i legittimisti dell' Assemblea abbiano dato il voto in massa contro ogni emenda della legge elettorale, dietro ordine del conte di Chambord provocato da Berryer. Il foglio legittimista la *Gazzette de France* smentisce la cosa, temendo, che, se si credesse, ciò comprometta l'avvenire del conte di Chambord, di Enrico V. È singolare, che durante il governo repubblicano in Francia si possa impunemente presentare ogni giorno come candidato al regno, ora questo, ora quell' altro pretendente.

— Gli editori dell' *Histoire du Consulat et de l' Empire* sborsarono in anticipazione al signor Thiers, a tenore del loro contratto, una ragguardevole somma. Venne loro l' idea, correndo questi tempi di rivoluzione, di far assicurare la vita del loro debitore letterario. Si rivolsero all' agente d' una compagnia inglese, il quale vi acconsentì al 2 1/2 0/0; ma il contratto non era che provvisorio e doveva ricevere, per essere definitivamente conchiuso, la sottoscrizione dei direttori di Londra. Questi trovarono il premio insufficiente, in ragione della qualità d'uomo politico del sig. Thiers, e chiesero il 5 0/0. Gli editori, dopo qualche esitazione accettarono, ed il loro consentimento partì per Londra contemporaneamente al rendiconto della seduta di venerdì 24 maggio. La domenica susseguente, si ricevette una risposta negativa. I direttori inglesi dichiararono, che dopo il discorso di Thiers, sulla vile moltitudine, non acconsentirebbero ad assicurare la sua vita a nessun prezzo.

AMERICA

Il *Daily News* ha notizie dal Canadà, secondo le quali non meno di 200,000 Canadesi immigrarono nell' Unione americana. In meno di 40 anni altrettanti e più si calcola che possano passare ad arricchire colle loro intelligenze e colle loro braccia la grande Repubblica. – Lo stesso foglio reca, che nello Stato dell' Ohio sta per radunarsi un' Assemblea di donne, il cui scopo è di ottenere uguaglianza di diritti, senza distinzione di sesso, o di colore.

— Secondo le notizie recate dall' ultimo vapore agli Stati-Uniti pendeva una crisi ministeriale. – Si vocifera d' una spedizione di volontarii guidata dal generale Lopez e forte di più di 6000 uom. che voglia tentare l' invasione dell' isola di Cuba. All' Avana arrivarono parecchi navigli da guerra spagnuoli.

— Negli Stati dell' Ovest imperversa il cholèra.

— I legni americani destinati alla ricerca di Franklin sono pronti alla partenza.

— Buon senso fece la convenzione dell' Inghilterra e degli Stati-Uniti circa all' America centrale.

— Lord Elgin aprì a Toronto il Parlamento canadese. Ei si pronunziò contro ogni disegno degli annessionisti, che vorrebbero unire il Canadà all' Unione americana.

— Il foglio inglese il *Times*, che fa una grande opposizione alla politica esterna del gabinetto wigh, trova però assai lodevole il modo con cui esso si condusse verso gli Stati-Uniti d' America. Si vede, che gl' Inglesi fanno gran conto della buona armonia coi loro rivali al di là dell' Atlantico, la cui potenza va ogni dì più crescendo.

— La costruzione della strada ferrata di Panama, dietro notizie da Bogota dove ai 31 marzo s' era radunato il congresso, progredisce, dicesi, con sempre maggiore alacrità. Il generale Mosquera conchiuse nella provincia di Popayan contratti per 300 lavoratori, schiavi che dopo finita la strada riceveranno la loro libertà.

— Uno degli Stati liberi dell'America meridionale, dietro lettere pervenute da colà, avrebbe trasmesso il comando supremo delle sue truppe al capitano maggiore Klapka. Non è però noto, se il medesimo lo abbia accettato.

ISOLE JONIE

Nelle Isole continua il conflitto di poteri fra le Assemblee ed il governo. La *Gazz. ufficiale* reca un indirizzo del lord alto Commissionario al presidente dell' Assemblea legislativa, al quale questi fa la seguente risposta, da cui si può rilevare il soggetto della disputa e conoscere i modi un cotal poco ostili, che si usano ormai. Ecco la lettera del presidente conte Roma al rappresentante della regina d' Inghilterra.

Corfù 8-20 maggio 1850.

Eccellenza.

L' Assemblea legislativa ha letto il messaggio del 14 maggio 1850, con cui V. Eccellenza ha creduto conveniente di proporle l' accettazione della misura di commettere unitamente col Senato all' arbitrato del consiglio di Sua Maestà il soggetto relativo all' annullamento dell' ultima elezione di Corfù, deciso dall' Assemblea, ed intorno al quale l' Eccellenza Vostra annunzia aver di già trasmesso al ministero una petizione assoggettata dal Dott. Spanopulo.

Incontrando quindi l' Assemblea alla comunicazione di V. E., si crede in dovere di esprimere il suo dispiacere nel non poter uniformarsi coll' E. V. nella proposizione e nelle osservazioni colle quali vi siete compiaciuto, o Milord, di accompagnarla.

L' Assemblea e ne' suoi processi verbali e col messaggio dell' 8 aprile 1850, trasmesso al Senato, ha già spiegato le ragioni sulle quali la decisione 18-30 marzo si fonda e da cui s' scorge, com' essa, nell' applicare le leggi vigenti ha ravvisato l' argomento sotto il rapporto sollevato, ed in garanzia del principio del libero sistema di elezione, senza poter mirare a misure conciliative, onde combinare interessi personali come quelli di cui l' E. V. fa parola nel suo messaggio. – Di infatti interessi l' Assemblea giammai si è creduta invocata a prender contezza, nè al presente le è in veruna guisa permesso di soffermarsene.

In quanto poi si riferisce all' esilio della elezione del sig. Spanopulo, l' Assemblea col suo messaggio del 1-13 marzo al Senato trasmesso, che all' E. V. pure ha comunicato, si è espressa che ritiene l' argomento siccome eliminato colla definitiva sua decisione e che intorno ad essa nè il diritto di censura può il Senato esercitare nè competente sarebbe per costituzione l' intervento del consiglio di Sua Maestà.

In conseguenza, mentre l' Assemblea professa il dovuto rispetto al consiglio della Maestà Sua, ed è convinta che esso non sarà discorde nell' opinione di essa, pure, conseguente colla surrenunciata sua dichiarazione fatta al Senato, non può accogliere la proposizione di Vostra Eccellenza. D' altronde tale proposizione, nè dignitosamente, nè legalmente riesce conciliabile coll' aspetto sotto il quale l' Assemblea ha maturamente ravvisato l'argomento medesimo. L' arbitrato non può aver luogo intorno ad una prerogativa costituzionale inerente all' esistenza di una libera Assemblea. Spiacevoli al certo riescono all' Assemblea, quanto all' E. V., gli effetti del conflitto che sorse dacchè il Senato illegalmente si rifiutò di eseguire la decisione che l' Assemblea legittimamente e di diritto ha emanato.

L' Assemblea però, dopo aver di già diretta al Senato la conveniente protesta in nome della legge e del Popolo da lei rappresentato, d' un canto riposa tranquilla nella coscienza di aver così adempiuto religiosamente al proprio dovere e dall' altro è compresa dallo spiacevole sentimento nel ravvisare anche in tale occasione chiara ed evidente la prova degl' insopportabili difetti che si scorgono nelle vigenti istituzioni costituzionali, e – specialmente nell' osservare, come di nuovo l' esperienza ne addimostra, l' impraticabilità del sistema rappresentativo senza un potere esecutivo responsabile.

INGHILTERRA

Anche i fogli settimanali imprendono a trattare la quistione anglo-francese. L' *Examiner* vi vede sotto da una parte i tory, i quali intrigano per andare al potere, dall' altra gli amici di Guizot e di Metternich, o nemici della Repubblica francese, che vogliono sturbare il buon accordo fra le due Nazioni. Misera cosa è quella per cui si contende, e non tale da dover mettere in pericolo le relazioni della Francia e dell' Inghilterra. Don Pacifico è una singolare Elena. Vana è l' apprensione d' una guerra; ma abbastanza male gli è però, che sia tolta la concordia fra le due potenze liberali, che possono dar la legge all' Europa ed impedire il dispotismo. – Così lo *Spectator*, quantunque non creda risultare da tutto codesto una guerra, vede con dispiacere i dissapori fra la Francia e l' Inghilterra, la cui opera congiunta può solo preservare la pace dell' Europa. Lo *Spectator* del resto, quantunque non abbia mai approvato la condotta di lord Palmerston nell' affare della Grecia, inclina da ultimo a dar ragione a lui ed a' suoi agenti, contro il gabinetto francese. La *Britannia*, foglio tory, che spesso portava articoli di diplomatici esteri, intesi ad influire sull' opinione in Inghilterra, termina col dire, che lord Palmerston è il Simone Stilita fra i diplomatici, che sta solo, nel deserto da lui creato, sulla colonna innalzata dai proprii intrighi. Gli altri giornali continuano a commentare i documenti pubblicati, in guisa diversa. Sembra però in generale, che anche in Inghilterra si vada considerando la quistione con più calma.

— Un nuovo puseita, d'assai importanza, sembra passare al cattolicismo.

— La *società della pace* tenne da ultimo una delle sue sedute comunali.

— S' inviano nuovi vapori per adoperarsi sul Nilo in Egitto. Questo si considera come un preliminare per la strada ferrata dell' istmo.

— Da ultimo s' inventò uno strumento calcolatore, in due parti, intitolata una il *telegrafo del tempo*, e l' altra *scala perpetua di calcoli fatti* (*self-calculating*) che deve risparmiare molta fatica e molto tempo. È opera di tre anni di studio.

— I giornali inglesi non paiono essere grandi ammiratori di ciò che si fa ora nell'Assemblea di Francia. Ivi si trova assai zoppicante la discussione della nuova legge elettorale.

— Sir John Ross è partito alla ricerca di Franklin.

— Il 15 agosto si terrà a Thurles in Irlanda un sinodo di vescovi cattolici.

— Secondo l' *United service Gazzette* potrebbe darsi che Parker si presentasse colla sua flotta a Napoli, poichè il re che da principio avea acconsentito a pagare i compensi dovuti ai negozianti inglesi che patirono danno in diversi porti del regno, ora nicchia e cerca di guadagnar tempo.

— Il Cancelliere lord Cottenham ha rinunziato alla sua carica, per motivi di salute.

— Fu testè emanato un ordine, col quale viene accordata una pensione di lire st. 25 annue alla vedova del tenente Waghorn, in considerazione degli eminenti servigi del suo defunto consorte.

(Globe)

— Il governo fu sconfitto in una proposta intesa a cassare dal voto una somma di 1000 ghinee per dipinture nelle stanze di rifocillazione dei lordi. Quell' emenda fu adottata con 94 voti contro 75. Indi il colonnello Sibthorp propose che si ritirasse una somma accordata per ristauri da farsi nel collegio di Maynooth. Questa emenda fu reietta con 124 voti contro 47.

— Il *Morning-Herald* opina che se gli affari venissero a complicarsi, i primi ufficiali superiori scelti per essere proposti al comando della flotta sarebbero il vice-ammiraglio Cochrane, il signor G. Seymour ed il contr' ammiraglio Fairfax Moresby.

SVIZZERA

Sentesi che il Consiglio federale con recente dispaccio ha approvato le misure prese da questo governo contro gli ingaggiati per Napoli ed ha promesso che adotterà energiche misure onde la legge federale contro gli ingaggi abbia finalmente la piena sua esecuzione.

— Il Consiglio federale ha trasmesso a tutti i Cantoni un invito del console svizzero a Rotterdam a concorrere per la istituzione d' una società di beneficenza svizzera in detta città sulla foggia delle già fondate a Londra, a Pietroburgo, a Bruxelles, ad Amsterdam ed in altre capitali. Il Consiglio federale raccomanda ai Cantoni di appoggiare il desiderio del prefato console.

(Gazz. Ticinese.)

PORTOGALLO

Una corrispondenza di Lisbona, del 19 maggio, pubblicata dal *Times*, da come molto prossima la demissione del conte di Thomar. Il duca di Terceira sarebbe incaricato della formazione di un nuovo gabinetto.

— Le *Cortes* hanno deliberato quanto segue: Sette membri delle *Cortes* saranno eletti quali membri d' una Commissione d' indagine per studiare la situazione di tutte le industrie nazionali, annesse e connesse al consumo interno ed al commercio interno ed esterno del Portogallo.

TURCHIA

Il *Wanderer* ha dal suo solito corrispondente di Costantinopoli in data del 22 maggio, che Reschid-pascià s' è completamente ristabilito, e ch' egli gode della fiducia del Sultano come prima. Omer-pascià condusse seco a Monastir 62 ufficiali polacchi e maggiori, i quali apprendono il turco. E' saranno posti nell' armata attiva appena abbiano imparato la lingua. S' assicura che sia regolata anche la posizione degli ufficiali che trovansi con Bem ad Aleppo. E' verranno incorporati nell' armata attiva appena saranno sufficientemente istrutti nella lingua turca. Bem soffre tuttavia delle sue ferite ed ottenne il permesso di recarsi ai bagni minerali. Il conte Stürmer lascia Costantinopoli il 25 maggio e non si sa ancora chi verrà al suo posto. Vuolsi che il Sultano sia per visitare Smirne e Cipro sulla flottiglia.

La scoperta di eterie greche occupa non soltanto il governo, ma anche l' ambasciate amiche della Turchia. Questa scoperta la si deve a sir Stratford Canning. Si pretende, che questi congiurati volessero usare, ad un dato tempo, d' ogni mezzo per disfarsi dei mussulmani.

Sembra, che l' ambasciata francese stia per venire a trattare col governo turco circa al Santo sepolcro, cui i Greci s' appropriarono escludendone i cattolici. La Francia fu spinta a codesto da una Circolare del Papa alle potenze cattoliche; ma avrà contraria la Russia.

Il ministero della guerra s' occupa dell' organizzazione delle riserve, la quale metterà in caso la Porta di porre in campo 200,000 uomini, nel caso che l' impero sia minacciato, senza toccare le guarnigioni delle fortezze. Anche nelle finanze si lavora, per poter trovare nuove sorgenti di reddito senza ricorrere ad un prestito.

— Secondo la *Presse* un recente firmano del Sultano abolisce la pena del bastone e della frusta e qualunque altro castigo corporale in tutto l' impero ottomano.

APPENDICE

L' Osteria.

V' è qualcheduno al quale non sa di buono, se non il vino bevuto all' osteria. Io non lo lodo; chè trovo anzi assai più gustoso quello che si liba alla tavola domestica, in compagnia della famiglia. Ma non lodo coloro i quali declamando contro le osterie, vorrebbero togliere al Popolo ogni onesto godimento, e gl' invidiano quel bicchiere, che esilara l' animo ai mesti, che conforta i brevi riposi di quelli che sudarono nella fatica, che condisce i lieti conversari di persone le quali assai di rado comunicano fra di loro, e che pure hanno bisogno di farlo.

Si fa presto a dire del brutto vizio dell' ubbriachezza, dell' ozio, del giuoco, della rissa e di altri vizii che acquistano i beoni, i gran frequentatori delle osterie. Codesti sono abusi; e degli abusi se ne commettono anche fuori d' osteria, anche nelle brigate di gente che guarda all' osteria con un certo ribrezzo. Ma non per questo v' è motivo da fare una crociata contro le osterie. Lasciamo stare, che ciò non torna conto ai proprietarii di vigne; ma non istà bene che dicano male delle osterie coloro, che hanno la cantina ben provvista. E' non persuaderanno mai, che sia miglior cosa bere acqua coll' aceto all' operaio, il quale non ha altro luogo che l' osteria da trovare refrigerio al suo stomaco. Altri hanno caffè, teatri, conversazioni, convegni d' ogni sorte; ma la gran moltitudine non ha altro luogo dove cercare un po' di sollievo, che l' osteria.

Se v' ha qualcosa da dire su questo conto, gli è piuttosto contro gli osti che affatturano i vini, che tolgono ad essi la loro sincerità, che artificialmente gli anneriscono, che li adacquano, che li misurano scarsi. Questi sono i colpevoli, e non coloro che con moderazione visitano l' asilo di Bacco.

Io però non ho fatto tutto codesto discorso per tessere l' elogio dell' osteria. Gli elogii alla Salvini ed i capitoli al modo di Faggioli, uomini chiarissimi e letteratissimi e di brodolosa fama, non sono il mio forte, nè cosa che mi piaccia.

Io vorrei nelle osterie recati dei miglioramenti materiali, che servirebbero, a mio parere, a preservare quelli che ci vanno da molte tentazioni e da molte male abitudini.

Se bene osservate, laddove nelle osterie impera il vizio, regna l' ubbriachezza, imperversa il giuoco, fa capo la rissa, s' insinua il mal costume, è principalmente in quo' luoghi sudici, ristretti, oscuri, nei quali non può penetrare la vergogna delle male azioni, delle brutte abitudini, delle bevute scandalose. In certi bugigattoli, in certe tane, in certe caverne da nottole e da gufi non è meraviglia se alberga il bevitore vizioso, il sudicio ed ozioso vagabondo, la donna che merca il suo corpo, *ruffian*, *barulli*, e simili lordure.

Ma se volete impedire, agli onesti, che vanno all' osteria per bere modicamente conversando, di corrompersi, di viziarsi, fate che le osterie sieno tali da poter essere visitate da gente pulita.

Il magistrato edile dovrebbe in ogni città procurare, che le osterie fossero collocate soltanto in luoghi frequentati, in case spaziose ed aperte, possibilmente con un giardino di corte; che venissero tenute colla massima pulizia e nettezza, che fossero illuminate molto di giorno e di notte. In luoghi tali gli svergognati, gli scandalosi non penetrerebbero e non darebbero altrui i mali esempi. Tutti si farebbero un riguardo di commettere un' azione censurabile, di ubbriacarsi, di usare modi sconcii. La luce sarebbe una guardiana di cui ciascuno si avrebbe suggezione. La frequenza sorveglierebbe meglio che la forza pubblica. L' ampiezza, tenendo molti in comunicazione fra di loro, i pochi temerebbero di offendere gli altri eccedendo in qualunque cosa. La nettezza e la decenza sarebbero da per sè sole una lezione di morale. Le piante stesse ed i fiori del giardino annesso all' osteria, e nel quale sederebbero quelli che ci vanno, educherebbero a gentilezza, a temperanza, farebbero vergognare chi fosse tentato ad offenderle.

E tutte codeste condizioni un magistrato edile, un municipio, potrebbe imporle a coloro che tengono aperta un' osteria. Le si farebbero una condizione indispensabile per averne il permesso. Nessun male, se ciò facesse incarire il vino d' un centesimo: chè la decenza e la morale pubblica ne guadagnerebbero. In compenso verrebbero banditi quei luoghi tanto alla salute pubblica ed alla morale nocivi, dove si vendono l' acquavite e gli spiriti che guastano lo stomaco ed il cervello a coloro che ne abusano. Qui sì che sarebbe da invocarsi la predicazione dell' apostolo della temperanza, del famoso padre Matteo, che ridusse a bere acqua tanti Inglesi, Irlandesi ed Americani!

Io trovo l' acqua eccellente, e vorrei che ogni paese n' avesse in copia e buona, e che la si usasse come medicina, se non sempre al grado in cui vuole Priessnitz, ma pure più di quello si fa. Però non biasimo l' uso moderato del vino, massime s' è sincero, puro, trasparente, amabile e spiritoso, come lo vuole l' oste valente, il nostro Domenico Plutti. Solo vorrei, che anche presso di noi ci fosse un padre Matteo collo staffile per coloro che si guastano coll' acquavite, come se fossimo nelle regioni fredde ed umide, dove il rhum, il rack, l' acquavite e cose simili nuociono assai meno, perchè si ha poco calore in corpo.

Aui.

N.° 2265

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO DI PORDENONE

IL R. COMMISSARIATO *DISTRETTUALE*

Avviso

Che sino al 30 giugno p. v. è aperto di nuovo il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanafredda. Il salario è di lire 1000: 00 la popolazione di 2800: i poveri 1800 circa: le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal Capo-Comune di miglia 3 1/2.

Pordenone li 24 maggio 1850.

Il R. Commissario
G. B. RODOLFI.

(2.a pubb.)

AVVISO

È posto in vendita uno Stabile in San Vito del Tagliamento bene dotato di Prati ridotto alla migliore agricoltura utile con molti gelsi e viti di bella vegetazione, con casa di comodo, e civile abitazione avente grande bigattiere, filanda, stalle, fenili, granai, ampio cortile e brolo, con N.° 6 case d' affitto, contigue, ed altre 4 disgiunte, con N.° 7 case coloniche, con altro Podere fittale a breve distanza, con casa di villeggiatura, ed altre 4 coloniche, il tutto della quantità di Pertiche censuarie 2197. 29

Chi volesse applicarvi si rivolga all' Avvocato sig. Gio. Batta Dr Zecchini in San Vito.

(2.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.